

**POLITICHE
DEL LAVORO**

**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**IL MERCATO
DEL LAVORO
IN FRIULI
VENEZIA GIULIA**

Rapporto 2016

**A cura del Servizio politiche del lavoro
Osservatorio, sviluppo e comunicazione
del mercato del lavoro**



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FrancoAngeli



Collana di Politiche del lavoro

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**IL MERCATO
DEL LAVORO
IN FRIULI
VENEZIA GIULIA**

Rapporto 2016

**A cura del Servizio politiche del lavoro
Osservatorio, sviluppo e comunicazione
del mercato del lavoro**

FrancoAngeli

La presente pubblicazione è stata realizzata dal Servizio politiche del lavoro – Osservatorio, sviluppo e comunicazione del mercato del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Direttore: Adriano Coslovich

Coordinamento scientifico: Marco Cantalupi, Carlos Corvino, Francesca Pedron e Giorgio Plazzi

Assistenza ed estrazione dati: Renato Bianchini, Gino Marchi, Ermes Petris

Editing: Alberta Agnelli

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione Centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università

Via San Francesco, 37 – 34133 Trieste

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Presentazione	
di <i>Loredana Panariti</i>	pag. 11
Introduzione	
di <i>Adriano Coslovich</i>	» 15
PARTE I	
ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO IN FRIULI VENEZIA GIULIA	
Economia e mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia nel 2015	
di <i>Marco Cantalupi e Marco Pascolini</i>	» 19
1. Introduzione	» 19
2. La produzione del reddito	» 20
3. L'andamento del settore manifatturiero	» 24
4. Il posizionamento rispetto ai mercati esteri	» 33
5. Occupazione, disoccupazione, inattività e gli indicatori Istat	» 39
5.1. L'occupazione	» 40
5.2. La disoccupazione	» 43
5.3. Inattivi, potenziali, Neet	» 46
5.4. Tassi di occupazione	» 47
5.5. Tassi di disoccupazione	» 48
5.6. Tassi di attività	» 49
6. La dinamica dei flussi occupazionali secondo i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie	» 50
6.1. Le assunzioni	» 51
6.2. Tirocini, voucher e lavoro domestico	» 57
7. Gli indicatori di crisi	» 62
7.1. La Cassa Integrazione Guadagni	» 62
7.2. Lista di mobilità e percettori di prestazioni di sostegno al reddito	» 65
8. Note conclusive	» 67
Bibliografia	» 68

La domanda di lavoro in Friuli Venezia Giulia: una rappresentazione con le mappe di densità

di <i>Francesco Giubileo</i>	pag.	71
1. Introduzione	»	71
2. Un fornitore avanzato di informazioni	»	72
2.1. Quali informazioni servono per realizzare le analisi territoriali	»	72
2.2. La geolocalizzazione delle opportunità create	»	74
3. Il contesto generale	»	76
3.1. Le peculiarità economiche del Friuli	»	79
3.2. Andamento occupazionale nei cinque Hub	»	82
4. Conclusione	»	96
Bibliografia	»	98

Le dinamiche dell'export del Friuli Venezia Giulia e gli impatti sull'occupazione

di <i>Alessandro Russo</i>	»	99
1. Introduzione	»	99
2. La competitività delle imprese regionali sui mercati internazionali	»	100
2.1. La provincia di Udine	»	112
2.2. La provincia di Pordenone	»	115
2.3. La provincia di Trieste	»	118
2.4. La provincia di Gorizia	»	120
2.5. Gli operatori economici all'esportazione	»	122
3. Il declino dell'occupazione dipendente nell'industria manifatturiera (2008-2014)	»	124
4. La ripresa delle assunzioni a tempo indeterminato nel 2015	»	131
5. Conclusioni	»	140
Bibliografia	»	142

Il lavoro indipendente in Friuli Venezia Giulia negli anni della crisi

di <i>Alessandro Russo</i>	»	143
1. Introduzione	»	143
2. Il lavoro indipendente in base alla rilevazione delle forze di lavoro Istat	»	144
3. I titolari delle ditte individuali	»	150
4. I lavoratori autonomi Inps	»	156
4.1. Gli artigiani	»	156
4.2. I commercianti	»	161

4.3. I lavoratori autonomi in agricoltura	pag.	167
5. Il lavoro parasubordinato	»	170
5.1. I flussi di lavoro parasubordinato secondo i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie	»	170
5.2. I collaboratori a progetto secondo i dati degli archivi Inps	»	174
5.3. I collaboratori professionisti	»	182
6. La dinamica delle aperture di partite Iva	»	184
7. I lavoratori autonomi in base alle dichiarazioni Irpef	»	189
8. Conclusioni	»	190
Bibliografia	»	193

PARTE II

POLITICHE E SERVIZI PER IL LAVORO

Il modello organizzativo delle politiche attive del lavoro in FVG. Dalla riorganizzazione ai primi risultati

di <i>Carlos Corvino, Filippo Muzzi e Francesca Pedron</i>	»	197
1. Introduzione	»	197
2. La riorganizzazione delle politiche attive tramite l' Agenzia Regionale per il lavoro: processo e caratteristiche	»	198
2.1. Il processo di riorganizzazione: aspetti istituzionali, mercato del lavoro e riposizionamento strategico dei SPI	»	198
2.2. Il modello organizzativo: caratteristiche e peculiarità	»	202
3. I servizi pubblici per il lavoro: caratteristiche degli utenti e servizi offerti	»	207
3.1. L'erogazione dei servizi per l'impiego ai disoccupati	»	208
3.2. Utenti dei Centri per l'Impiego	»	210
3.3. Azioni erogate a favore degli utenti dei Centri per l'Impiego e il calcolo degli esiti occupazionali	»	213
4. I servizi alle imprese: modalità di contatto e preselezione	»	215
4.1. Contatti al sito, ricerche di lavoro e visite aziendali	»	216
5. Conclusioni	»	222
Bibliografia	»	225

I Lavori di Pubblica Utilità come risorsa per il territorio

di <i>Eloisia Goriup e Giorgio Plazzi</i>	»	227
1. Introduzione	»	227
2. LPU: riferimenti normativi e attuazione dei progetti sul territorio	»	229
2.1. Riferimenti normativi e caratteristiche della misura	»	229

2.2. Analisi quantitativa delle realizzazioni progettuali	pag.	232
3. I risultati della ricerca	»	242
3.1. Approcci progettuali e modalità di gestione adottate dai soggetti attuatori	»	243
3.2. Tutoring e gestione dei lavoratori	»	245
3.3. Caratteristiche dei beneficiari secondo i soggetti attuatori	»	247
3.4. Gli effetti della misura sui diversi stakeholder	»	252
3.4.1. Imprese – Soggetti attuatori	»	252
3.4.2. Beneficiari – Lavoratori LPU	»	253
3.4.3. Soggetti proponenti e comunità locale	»	256
4. Conclusioni	»	258
Bibliografia	»	260
Prevenzione, salute e sicurezza. Interventi regionali di formazione e informazione		
di <i>Giorgio Plazzi e Sandra Simeoni</i>	»	261
1. Introduzione	»	261
2. Il fenomeno infortunistico e le malattie professionali: le dimensioni del fenomeno	»	263
2.1. La banca dati statistica on line dell’Inail	»	263
2.2. Gli infortuni sul lavoro denunciati all’Inail	»	264
2.3. Le malattie professionali denunciate all’Inail	»	267
3. La formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro	»	270
3.1. Il Progetto Focus – Programma di formazione per una cultura della sicurezza	»	270
3.1.1. Il quadro normativo di riferimento	»	270
3.1.2. L’attività realizzata e i beneficiari degli interventi	»	272
3.2. La formazione alla salute e alla sicurezza non finanziata	»	277
3.2.1. Il quadro normativo di riferimento	»	277
3.2.2. Addetti e responsabili dei servizi di prevenzione e protezione: l’attività realizzata e i beneficiari degli interventi	»	279
3.2.3. Datori di lavoro: l’attività realizzata e i beneficiari degli interventi	»	281
3.2.4. L’abilitazione all’utilizzo di specifiche attrezzature: l’attività realizzata e i beneficiari degli interventi	»	282

3.2.5. La formazione per i preposti e i lavoratori dei cantieri stradali in presenza di traffico veicolare: l'attività realizzata e i beneficiari degli interventi	pag.	284
3.3. La formazione alla salute e alla sicurezza rivolta agli apprendisti	»	286
3.3.1. Il quadro normativo di riferimento	»	286
3.3.2. L'attività realizzata e i beneficiari degli interventi	»	288
3.4. La formazione alla salute e alla sicurezza all'interno della più generale formazione aziendale	»	289
3.4.1. Il quadro normativo di riferimento	»	289
3.4.2. La Legge 236/93: l'attività realizzata e i beneficiari degli interventi	»	291
3.4.3. Il Programma specifico n. 14: l'attività realizzata e i beneficiari degli interventi	»	293
3.4.4. Il Programma specifico n. 14: l'attività realizzata e i beneficiari degli interventi	»	294
4. La formazione alla sicurezza nelle scuole	»	296
4.1. Il Progetto "Studenti Informati Cittadini Sicuri": la cornice di riferimento	»	296
4.2. Gli sviluppi della sperimentazione	»	298
4.3. I risultati della sperimentazione	»	300
5. Considerazioni finali	»	305
Bibliografia	»	307
Appendice statistica	»	309

I tirocini formativi e di orientamento in Friuli Venezia Giulia nel biennio 2015-16

di <i>Marco Pascolini</i>	»	327
1. Introduzione	»	327
2. La dinamica di medio periodo dei tirocini extracurricolari	»	328
3. Le caratteristiche dei tirocini extracurricolari in Friuli Venezia Giulia	»	331
3.1. Le dinamiche dei tirocini 2013-2016	»	332
3.2. Un approfondimento sulla reintroduzione del cofinanziamento pubblico dell'indennità di frequenza	»	345
4. L'indagine sulla soddisfazione dei tirocinanti	»	348
5. Conclusioni	»	359
6. Bibliografia	»	360

Il settore della carpenteria metallica tra innovazione e fabbisogno di nuove competenze

di <i>Marco Cantalupi e Angela Guglielmin</i>	pag.	363
1. Introduzione	»	363
2. Il perimetro di analisi	»	364
3. L'evoluzione della struttura produttiva	»	367
4. Le dinamiche del cambiamento	»	377
5. L'evoluzione delle strategie e il fabbisogno di competenze professionali	»	380
5.1. Le strategie delle aziende e il loro posizionamento rispetto ai fattori di successo	»	380
5.2. Il fabbisogno di competenze tra esperienza lavorativa in fabbrica e competenze manageriali	»	383
5.3. Le competenze legate all'innovazione di prodotto	»	385
5.4. Le competenze legate all'innovazione di processo	»	390
5.5. Le competenze legate all'innovazione organizzativa	»	393
5.6. Le competenze legate all'innovazione commerciale	»	397
6. Uno sguardo d'insieme conclusivo sulle competenze professionali	»	400
Bibliografia	»	403

Fabbisogni formativi e figure professionali emergenti. Un'indagine nell'industria metalmeccanica regionale

di <i>Michele Flaibani</i>	»	405
1. Introduzione	»	405
2. Metodo di indagine e campione	»	408
3. Organizzazione aziendale	»	413
4. Fabbisogni formativi e professionali	»	416
4.1. Fabbisogni formativi – competenze base richieste	»	416
4.2. Fabbisogni formativi – competenze professionali richieste	»	419
4.3. Fabbisogni professionali – figure difficilmente reperibili e figure emergenti	»	422
5. Rapporti con istituzioni pubbliche e collaborazioni tra privati	»	425
6. Conclusioni	»	427
Bibliografia	»	430

Presentazione

di *Loredana Panariti*

Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università

Il 2015 è stato un anno finalmente positivo per la crescita dell'economia della nostra regione e per la relativa ripresa occupazionale, soprattutto a partire dalla seconda parte dell'anno. Dopo tre anni consecutivi di contrazione l'economia regionale, così come quella nazionale, ha registrato una crescita, seppure ancora debole, intorno all'1% e la crescita del PIL per la nostra regione è stata sostanzialmente in linea con le previsioni rilasciate da Prometeia ad aprile 2016 (+0,8% per il 2015 e +1,1% per il 2016).

I primi due trimestri del 2015 sono stati caratterizzati da incertezze e da esiti altalenanti, ma a partire dal terzo trimestre si è registrata una decisa inversione di tendenza con l'occupazione in crescita di oltre 2.000 unità (+0,5% su base tendenziale), soprattutto per la componente maschile (+3.500 unità circa), mentre l'occupazione femminile ha rallentato il suo percorso. Quest'ultima in precedenza aveva retto a dispetto di quella maschile soprattutto grazie alla tenuta dei servizi, la nuova ripresa, invece, è stata guidata dall'industria (7 mila occupati in più di cui 4,2 mila nell'industria in senso stretto e quasi 3 mila nelle costruzioni). È cresciuta ancora l'agricoltura, mentre è scesa l'occupazione nei servizi. Da notare, e si tratta di un elemento su cui abbiamo deciso di svolgere un approfondimento, che l'aumento dell'occupazione ha interessato solo il lavoro dipendente (+4,3 mila), mentre è calato ancora il lavoro indipendente (-2 mila). Nel quarto trimestre lo stock di occupazione regionale ha mostrato, poi, una netta e inequivocabile crescita, probabilmente trainata anche dalla riduzione della decontribuzione prevista per il 2016, attestandosi sulle 494.000 unità. Infatti, la variazione tendenziale è stata superiore alle 8 mila unità (+1,7%), interessando ancora in prevalenza la componente maschile e il settore manifatturiero (quasi 12 mila unità in più, di cui 5,7 nell'industria in senso stretto). L'incremento è interamente ascrivibile al lavoro dipendente – quasi 9 mila unità in più – mentre flette lievemente il lavoro indipendente. Il tasso di occupazione in regione è risalito al 63,6% (+1,8%).

La ripresa è sembrata “stabilizzarsi” nei primi due trimestri del 2016 caratterizzati, pur con segno positivo, da una dinamica di contrazione sia delle assunzioni sia delle cessazioni.

Questi risultati di crescita moderata vanno esaminati con prudenza. Se da un lato, infatti, rappresentano un risultato importante, frutto delle politiche attive del lavoro regionali che hanno accompagnato quelle nazionali con interventi di formazione e incentivi all'assunzione dei soggetti più lontani dal mercato del lavoro, dall'altro, proprio per utilizzare con attenzione le risorse disponibili, occorre continuare a comparare con attenzione i fenomeni di ripresa a quelli di stallo o di perdita occupazionale. La crescita c'è, ma si è presentata in modo altalenante nel corso dell'anno e a macchia di leopardo, rispetto ai settori, alle filiere, alle singole imprese. Permangono inoltre, nonostante i buoni risultati di PIPOL, le criticità e le distanze dal mercato del lavoro dei giovani e delle donne. Questi elementi impongono una costante e reale attenzione all'analisi del territorio e un rafforzamento delle azioni da porre a servizio della formazione e dell'innovazione. Occorre, pertanto, continuare nei monitoraggi e negli approfondimenti analitici su un tessuto produttivo e occupazionale che dobbiamo guardare con attenzione, in quanto si sta via via trasformando e necessita di un adeguato sostegno da parte di politiche industriali e politiche del lavoro mirate per consolidare i risultati positivi.

Per questo il *Rapporto sul mercato del lavoro regionale* di quest'anno presenta contributi specifici e indirizzati alla comprensione dei cambiamenti. I saggi, suddivisi nelle due parti del volume, affrontano con un taglio prospettico le modifiche e le novità che è possibile intravedere in quattro grandi ambiti di analisi e di intervento sul mercato del lavoro:

1. le dinamiche generali relative all'economia regionale e al mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia;
2. alcune caratteristiche della domanda di lavoro e del sistema delle imprese regionali (in particolare la dinamica dell'export e i recenti cambiamenti nel lavoro indipendente e un'analisi geo-referenziata dei settori produttivi regionali);
3. le caratteristiche dell'offerta di lavoro e la trasformazione dei servizi per l'impiego e del sistema regionale delle politiche attive del lavoro (dando conto delle principali misure adottate dalla Regione in tema di politiche attive del lavoro);
4. gli approfondimenti riguardanti le trasformazioni in atto dei fabbisogni di specifici settori, sui quali costruire mirate politiche attive di accompagnamento e sviluppo di competenze e occupabilità (carpenteria metallica e industria metalmeccanica).

Come mostra il contributo di Marco Cantalupi e Marco Pascolini, nel 2015 la crescita del Pil italiano è stata favorita dall'andamento della domanda interna, degli investimenti fissi lordi e soprattutto dell'export. Per questo si propone un'analisi specifica dell'evoluzione dell'export in Friuli Venezia Giulia e i suoi

impatti possibili sull'occupazione, a cura di Alessandro Russo. Le dinamiche dell'export, soprattutto per le aziende e i settori più dinamici e innovativi, hanno rappresentato un vero e proprio traino per la ripresa occupazionale. Da questo punto di vista, il settore della cantieristica navale e delle imbarcazioni da diporto, concentrato nel Monfalconese e nella zona giuliana, rappresenta un esempio paradigmatico. Si tratta, infatti, di un'attività che ha positive ricadute su un ampio indotto di attività metalmeccaniche, logistiche e di servizi allo sviluppo di impresa ed è un esempio paradigmatico perché da un lato dimostra qual è il peso dell'innovazione nel processo produttivo, dall'altro spinge le politiche regionali a investire nella qualità dell'occupazione e quindi nella formazione come elemento centrale e imprescindibile per l'uscita dalla crisi.

Un approfondimento sul rapporto tra settori occupazionali e territorio è proposto nel pezzo di Francesco Giubileo, che espone i principali risultati di una prima sperimentazione regionale di analisi delle "mappe di densità" occupazionale nel territorio del Friuli Venezia Giulia, uno strumento che può essere utile sia in fase di analisi e programmazione delle politiche sia per dare indicazioni agli operatori sulle imprese del territorio e promuoverne l'occupazione in modo mirato ed efficace.

Viene poi trattato un tema estremamente importante e sul quale occorre delineare specifici interventi di *policy*, ossia l'andamento decrescente dell'occupazione nel lavoro indipendente in Italia e nella nostra regione. L'articolo ha il pregio di fare chiarezza in un ambito estremamente variegato, quanto a situazioni socio-economiche e di mercato, rimandandoci una rappresentazione articolata. Il lavoro indipendente ha sempre pesato molto più in Italia rispetto agli altri paesi: la piccola-media dimensione e l'iniziativa imprenditoriale individuale sono stati visti come elementi caratteristici e punti di forza del tessuto produttivo nazionale e del Nord Est in particolare. Da alcuni anni si assiste a una "crisi" del concetto di distretto industriale classico e sembra che la crisi stessa abbia comportato una trasformazione nel senso di una progressiva crescita dimensionale delle imprese più forti e consolidate. Ma il lavoro indipendente non significa solo piccola-media impresa, significa anche "auto-impiego", parasubordinazione, partite iva, piccole attività commerciali e professionali, poco regolamentate e rappresentate. Se, da un lato, la tendenza a un aumento del lavoro indipendente rispetto a quello indipendente può essere visto come un fattore di modernizzazione di alcuni comparti del nostro mercato del lavoro è anche vero che, dall'altro, senza un vivo tessuto di reti di piccola e media impresa e reti di professionisti che collaborano tra loro, soprattutto nei servizi alle piccole-media imprese, la perdita di innovazione, imprenditorialità diffusa e, quindi, di occupazione, per il nostro territorio rischia di essere eccessiva.

Nella seconda parte del volume si traccia un primo bilancio della riforma in atto dei servizi per l'impiego e si mostrano i risultati e le attività relative all'erogazione di servizi e di politiche attive del lavoro. A circa un anno dal trasferimento delle competenze del lavoro dalle Province alla struttura regionale, dopo aver descritto la logica e il contenuto di una lunga e difficile riforma organizzativa, viene tracciato il quadro delle attività nel frattempo realizzate dai Servizi per l'impiego a livello regionale. Si vuole qui sottolineare l'importanza dello sforzo profuso, poiché non si tratta di una misura contingente, ma strutturale e che dovrebbe dispiegare i suoi effetti nel medio-lungo periodo. Il modello organizzativo dell'Agenzia Regionale per il lavoro è stato a lungo meditato e progettato, partendo in particolare da quelle che risultavano, da precedenti indagini, come le criticità maggiori del sistema pubblico di servizi per l'impiego nella nostra regione: la frammentazione e disomogeneità organizzativa, i diversi e spesso confusi livelli gerarchici e istituzionali, un focus orientato agli aspetti normativo-burocratici piuttosto che alla soddisfazione dell'utenza, un rapporto con il tessuto imprenditoriale da ricostruire e rafforzare.

Vengono poi dedicati approfondimenti specifici ai principali risultati di "PIPOL" (Progetto Occupabilità), agli esiti dei percorsi di tirocinio formativi e di orientamento, ai Lavori di Pubblica Utilità, visti come importante risorsa per il territorio, all'esperienza delle attività di formazione e informazione sul tema della sicurezza lavorativa.

Il volume si chiude, poi, con due contributi che espongono i risultati di indagini approfondite compiute sulle aziende del settore della carpenteria metallica e dell'industria meccanica regionale entrambi orientati, con approcci diversi, a rilevare puntualmente i fattori di innovazione e i fabbisogni relativi.

Introduzione

di *Adriano Coslovich*

Direttore del Servizio Politiche del lavoro

Il consueto appuntamento annuale con questo importante documento, curato dall'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia, costituisce una delle occasioni privilegiate per proporre agli *stakeholder* non solo un quadro sufficientemente dettagliato del consuntivo di come è “andato” il mercato del lavoro regionale, ma anche una selezione di approfondimenti utili ad affrontare in una prospettiva metodologica e valutativa il valore delle attività correnti e a delineare pertanto le modalità di intervento all'insegna dell'innovazione istituzionale e organizzativa.

Il 2015 è stato un anno indubbiamente positivo non solo per il calo della disoccupazione e il conseguente aumento dell'occupazione, soprattutto dipendente, propiziata dagli sgravi contributivi, ma anche per la ripresa di alcuni settori (manifattura e cantieristica, servizi alle imprese e servizi turistici), l'avvio di nuovi strumenti (come i contratti di rete) e la crescita delle start up innovative.

A fianco quindi dei canonici contributi dedicati a delineare i raccordi con la dinamica economica regionale e le tendenze del mercato del lavoro in un anno, il volume offre significativi focus sul lavoro indipendente e su alcuni strumenti di politica attiva ormai entrati a pieno regime (i lavori di pubblica utilità e i tirocini) e soprattutto sui temi della formazione: da quella finalizzata alla salute e alla sicurezza dei lavoratori a quella legata ai fabbisogni professionali delle imprese. Tali analisi consentiranno di progettare in maniera efficace la formazione, rispondendo in maniera precisa e puntuale alle richieste del tessuto produttivo regionale, affinché il rilancio del nostro sistema economico possa poggiare su solide fondamenta.

PARTE I
ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO
IN FRIULI VENEZIA GIULIA

ECONOMIA E MERCATO DEL LAVORO IN FRIULI VENEZIA GIULIA NEL 2015

di *Marco Cantalupi e Marco Pascolini*¹

1. Introduzione

Nel 2015 il mercato del lavoro dell'Unione europea ha confermato una situazione di ripresa, con circa 2,4 milioni di occupati in più e un tasso di occupazione 15-64 anni salito di quasi un punto e attestatosi al 65,6%, al livello cioè del 2008. Le dinamiche tra paesi sono molto differenziate, perché se è vero che per tredici paesi il tasso di occupazione ha addirittura superato i valori del 2008, toccando in certi casi il 72%, per altri, Italia inclusa, il divario rispetto al valore medio rimane ampio, fino a 7 punti. Questo differenziale implica il persistere, anche nella media europea, di un *gap* occupazionale superiore ai due milioni di occupati rispetto ai livelli pre-crisi.

È proseguita peraltro la diminuzione del tasso di disoccupazione, dal 10,2 al 9,4%, e degli stock di disoccupati, quasi due milioni in meno rispetto al 2014. Le persone in cerca di occupazione, nella Ue 28, sono 22,8 milioni, in significativo calo dell'8% sul 2014, ma ancora 6 milioni in più rispetto al valore del 2008.

Il lavoro propone una lettura quantitativa delle principali tendenze che hanno caratterizzato l'andamento dell'economia e in particolare del mercato del lavoro regionale nel corso del 2015. All'esame delle dinamiche dell'economia regionale sono affidati i primi tre paragrafi. Il primo è dedicato al tema della produzione del reddito, seguito da una sintesi sull'andamento del settore manifatturiero (par. 2) e del posizionamento dell'economia regionale sui mercati internazionali (par. 3). Successivamente, viene proposta un'ampia selezione di aspetti relativi al mercato del lavoro: le stime degli stock della rilevazione continua delle forze di lavoro Istat (par. 4), quelli di flusso desunti dagli archivi sulle comunicazioni obbligatorie (par. 5), le ore di Cassa Integrazione Guadagni, i flussi di ingresso in lista di mobilità e dei percettori di indennità (par. 6). Il paragrafo 7 conclude con alcuni riferimenti alle dinamiche della prima parte del 2016. Per maggior completezza, una selezione di tavole aggiuntive per gli approfondimenti è disponibile *on line*.

¹ Esperto del Servizio politiche del lavoro – Osservatorio, sviluppo e comunicazione del mercato del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.